

Sentiero Urbano della Libertà n° 10

Tappa 8

Via Massimo D'Azeglio



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal posteggio, si ritorna lungo **Viale Eretenio**, si tiene sulla sinistra Ponte Furo e si costeggia il fiume Retrone fino al ponte nei pressi della ferrovia. Girando a sinistra si sale la **Pontara Santa Libera** e con pazienza si supera il semaforo. Si sale per **Viale X giugno**, percorrendo poi la prima parte dei Portici, opera cara ai Vicentini che li ha visti pellegrini per secoli sotto le sue arcate. All'altezza del Cristo si attraversa la strada e girando a sinistra si percorre **Via Massimo D'Azeglio** fino alla balconata panoramica.

Partigiani tra le macerie

La vista sulla città è una delle più gettonate. Dall'alto si osserva a volo d'uccello la città, la pianura a nord fino alle propaggini settentrionali dei primi rilievi montuosi.

Anche questa zona fu pesantemente bombardata.

I caseggiati disastriati divennero rifugio di partigiani e di resistenti. Ecco il racconto di Dante Caneva, il vice di Giuriolo.

“Dopo il proclama di Alexander abandonammo tutto. Trovai il primo rifugio in coppia con Mario Sommacal in Mure Pallamaio. I miei zii erano rimasti come custodi di Palazzo Anti della famiglia Veronese e la villa era disabitata perché i padroni erano sfollati. A duecento metri dalla stazione non era certo il luogo più salubre. [...]

Parte dell'inverno la passai su al Cristo in quella casa a sinistra all'inizio di via San Bastiano all'imbocco della stradiciola che porta a villa Valmarana e alla Rotonda. Era disabitata perché quella zona aveva subito molti bombardamenti. Ci si adattava a qualsiasi luogo coperto dove amici e collaboratori ci segnalavano di andare.

Continuavamo nelle nostre attività di diffusione della stampa clandestina, di messaggi, di notizie. Mantenemmo sempre i collegamenti tra di noi.”

Roberto Pellizzaro, “Il letto era l'erba”, La Serenissima 2011, p. 77